

## Le origini e gli obiettivi dell'ACOS

Quest'anno l'Acos celebra i suoi trent'anni di vita e l'Acos della Regione Lazio vuole dare il suo contributo all'evento con la pubblicazione di questo primo lavoro, frutto di un'attenta e appassionata ricerca storica che abbiamo appena iniziato.

Per il momento, anche per rispettare l'appuntamento con il Convegno Nazionale, pubblichiamo le vicende così come sono avvenute: nascita, fusioni, nomi eccetera.

Sarà necessario supportare questi dati con le motivazioni che hanno determinato questi processi e le attività formative che ne sono derivate. Questo per capire anche alla luce del passato il nostro presente associativo.

Crediamo infatti che non esista un futuro senza storia, e la condivisione di queste notizie a tutti gli iscritti possa essere uno stimolo per una ripresa più entusiasta attraverso una nuova forma di associazionismo che le condizioni storiche moderne ci richiedono.

Siamo consapevoli e orgogliosi di appartenere a un'Associazione che ogni giorno si fa Chiesa nel mondo della salute con responsabilità e competenza..

Maria Colamonico  
Presidente Regionale ACOS Lazio

# Le origini e gli obiettivi dell'ACOS



L' **A. C. O. S.** (*Associazione Cattolica Operatori Sanitari*) nasce il 25 settembre del 1977 dalla fusione dell' **A.C.I.P.S.A.** (*Associazione Cattolica Italiana Professionisti Sanitari Ausiliari*) e dall' **U.C.I.** (*Unione Cattolica Infermieri*) per la realizzazione di scopi quali:

- la formazione permanente degli operatori socio-sanitari;
- lo studio dei problemi che interessano le varie professioni socio-sanitarie;
- la ricerca di soluzioni conformi al progresso sociale e scientifico nel rispetto della giustizia e della dignità della persona umana;
- l'azione concreta per la tutela e la valorizzazione delle professioni socio-sanitarie;
- la costituzione di gruppi per l'animazione cristiana degli ambienti socio-sanitari.

Le due Associazioni hanno origini lontane nel tempo e si intrecciano con le vicende politiche e culturali del nostro Paese.

Fondatrice dell' **A.C.I.P.S.A.** è stata **Sarah Du Marteau**, membro del Consiglio Centrale dell'Unione Donne di Azione Cattolica.

Venne a Roma negli anni '30 insieme alla dott.ssa Giovanna Canuti dal 1935 al 1942 organizzò le «GIORNATE NAZIONALI DI PREGHIERA E DI STUDIO PER INFERMIERI PROFESSIONALI E ASSISTENTI SANITARIE» con grande successo e seguito nelle categorie infermieristiche.



Dopo la tragica parentesi della seconda guerra mondiale, che bloccò ogni forma di associazionismo, Sarah si rimise all'opera e si adoperò per la fondazione di due associazioni professionali cattoliche: l' **A.C.I.P.A.S.V.I.** (*Associazione Cattolica Infermieri Professionali, Assistenti Sanitari, Vigilatrici d'Infanzia*) e l' **U.C.I.O.** (*Unione Cattolica Italiana Ostetriche*). L'Unione donne dell'Azione Cattolica, convinta dell'importanza di questo apostolato, distaccò a tempo pieno Sarah Du Marteau alla cura di queste due associazioni.

Nel 1968 l'ACIPASVI e l'UCIO decidono di unire le proprie forze in un unico organismo associativo: l'A.C.I.P.S.A. che negli anni 1970-71 a seguito della modifica di statuto dell'Azione Cattolica, diviene autonoma.

Questa nuova fisionomia aumentò le difficoltà finanziarie ma Sarah riuscì ad organizzare la nuova sede di Via F.M. Renazzi a Roma.

Nei suoi quarant'anni di dedizione all'associazione diede forte impulso allo sviluppo della professione infermieristica.

Fu la prima Segretaria Nazionale nei primi venticinque anni di vita dell'ACIPSA, in seguito fu accorta tesoriera, ed anche se invalida nella sua casa, molto vicina alla sede dell'associazione, continuò a lavorare e ad essere il motore propulsore dell'ufficio di Presidenza.

**L'U.C.I. (*Unione Cattolica Infermieri*)** a sua volta, nasce a Cremona tra il 1923 e il 1930 ad opera di Padre Mario Vanti, Camilliano; in seguito, un suo confratello, Padre Celestino Milanese, il 25 aprile 1931 elabora e presenta il primo statuto, con l'approvazione dei suoi Superiori.

Sono proprio i Camilliani che, appartenendo a un ordine ospedaliero per antonomasia e avendo per carisma la presa in carico delle persone inferme e bisognose di assistenza e di cure, per primi si rendono conto di quanto sia necessario e urgente costituire un'associazione di operatori sanitari cattolici laici con una formazione adeguata a questo fine.

L'UCI nasce infatti con lo scopo dichiarato di: *«santificare la professione dell'infermiere, farne una missione ed un apostolato. Mantenere ed accrescere in quanti si occupano del bene dei poveri infermi la fiamma della carità che a sua volta dovrà alimentare lo spirito di sacrificio necessario a ben curare e assistere chi soffre».*





Il 20 novembre 1931 il Cardinale Segretario di Stato, Eugenio Pacelli, in una lettera diretta al Superiore Generale dei Camilliani, P. Germano Curti, scriveva: « *il Santo Padre (Pio XI) si compiace di cuore della iniziata **Unione Infermieri Cattolici**, sotto la protezione di S. Camillo de Lellis, e ne promette preziosi frutti di carità, materiale e spirituale, a pro dei poveri infermi*».

Nello stesso tempo perviene alla giovane associazione l'approvazione, la stima e la benedizione dal Cardinale di Milano, Alfredo Ildefonso Schuster, sempre sensibile ai problemi delle persone bisognose e ai modi per risolverli.

A Milano l'eredità di Padre Celestino Milanese, si estese e si attivarono corsi di formazione per il personale infermieristico domiciliare con lezioni di contenuto scientifico-professionale ed etico-religioso.

L'iniziativa ebbe molto successo anche nel Veneto, Piemonte, Liguria, Toscana e quindi in tutta Italia ma anche in questo caso l'entusiasmo fu bloccato dall'ultimo conflitto mondiale e la ripresa fu faticosa e lenta.

Nel 1946 Padre Celestino Milanese lascia l'UCI e la vita dell'Associazione viene gravemente compromessa. Le forze disponibili, si concentrarono nella sola città di Milano ma ciò diede conseguenze negative al lavoro dell'UCI.

In seguito la Sede Centrale si trasferì a Roma in Via Gregorio VII 111, dove si attivano corsi per la formazione e la preparazione infermieristica. Veniva rilasciato agli ausiliari già in servizio un patentino abilitante all'esercizio dell'arte ausiliaria delle professioni sanitarie.





Nessuna organizzazione pubblica o privata, in quel periodo storico, si occupava in modo sistematico e coordinato della formazione del personale ausiliario in servizio negli ospedali e nelle case di cura private. Una delle iniziative di maggior successo dell'UCI del periodo post-bellico fu quella svolta dal «**TRENO FANTASMA**», così chiamato perché lo si vedeva comparire nelle stazioni senza preavviso e ad ore insolite.

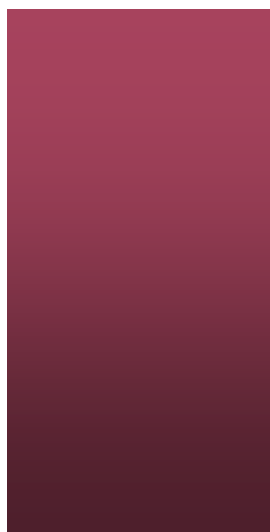
Viaggia con l'assistenza, la collaborazione e il coraggio degli infermieri dell'UCI per trasportare i prigionieri dalla Germania verso i luoghi di raccolta in Italia. C'è da notare che in questo periodo nessun convoglio di linea prestava un servizio regolare.

Con l'attivazione delle prime Scuole Convitto per la formazione di Infermieri Professionali e delle Assistenti Sanitarie Visitatrici, prende vigore l'associazionismo dell'ACIPSA, professioni queste, molto motivate dall'interesse per la formazione e la competenza professionale.

Nel 1939 il Cardinale Urbani Assistente Nazionale dell'Azione Cattolica suggerisce di presentare l'UCI come Associazione di categoria degli Infermieri Generici in modo da distinguerla dall'ACIPSA, propria delle Infermiere Professionali, Caposala e Assistenti Sanitarie.

Nel 1952 la Presidente Nazionale dell'ACIPSA «Itala De Camillis» firma con la Presidente Nazionale dell'UCI «Maria Bacchion» una collaborazione; le due associazioni si impegnano a farsi conoscere e ad operare reciprocamente per orientare le Infermiere Professionali all'ACIPSA e gli Infermieri Generici all'UCI.

Nel 1952 l'UCI è accolta ufficialmente tra le Associazioni aderenti all'Azione Cattolica e viene riconosciuta dalla CEI con lo scopo di «*promuovere ed elevare umanamente e cristianamente il proprio lavoro*». Nel 1967, dopo il riconoscimento ecclesiastico, ottiene anche il riconoscimento civile, varato con parere favorevole del Ministro degli Interni.







Nel 1969 viene riconosciuto come Ente Morale e viene accolto come membro della prestigiosa Conferenza Internazionale Cattolica delle Istituzioni Ospedaliere (CICIAMS).

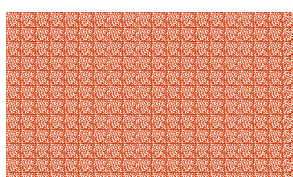
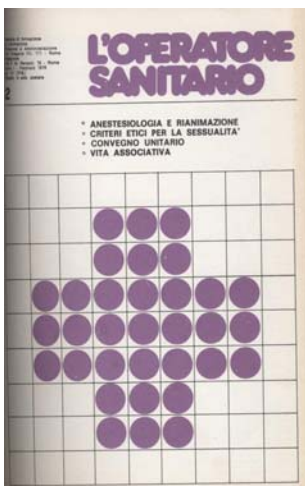
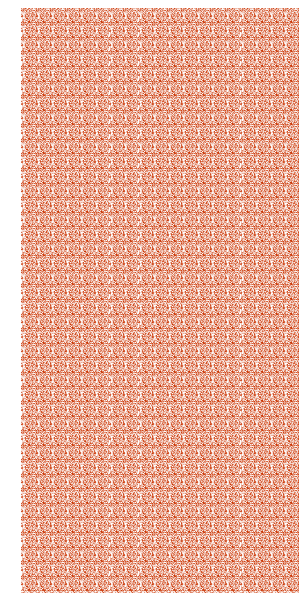
Sin dal 1949 viene utilizzata la rivista dei Padri Camilliani «*Il Pio Samaritano*» che nel 1975 viene donata all'UCI facilitando così la fusione con l'ACIPSA.

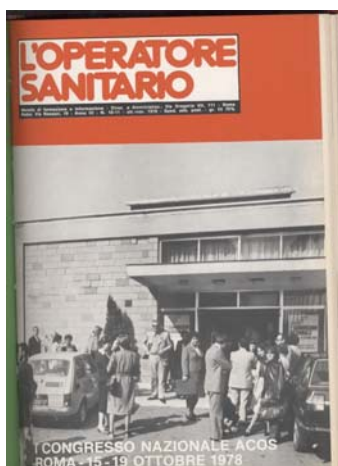
I cambiamenti avvenuti negli anni settanta sia nella Chiesa che nel mondo sanitario portarono le due associazioni a considerare l'opportunità di un confronto e di un dialogo sempre più stretto per attuare una collaborazione verso la formazione di un movimento associativo unitario per gli operatori sanitari cattolici.

Itala De Camillis Direttrice della Scuola ONARMO per A.S.V.V. e instancabile Presidente dell'ACIPSA nel sollecitare questo processo di avvicinamento tra le associazioni commentava: « *...la divisione di competenza stabilita negli anni '50 tra l'ACIPSA e l'UCI non è più sostenibile,..... e che se si vuole portare avanti un discorso cristiano nel settore sanitario esso deve essere fatto con modi nuovi ed unendo tutte le forze* ».

Dopo il Convegno-Giubileo celebrato assieme all'AMCI (Associazione Medici Cattolici Italiani) e alla FIRO (Federazione Italiana Religiosi Ospedalieri) nel maggio 1975 sul tema «*Rinnovamento e Riconciliazione per una presenza cristiana nel mondo sanitario*» e dopo le richieste espresse in settembre dalla base UCI nel Convegno di Assisi i due Consigli Nazionali incaricavano una commissione di studio per procedere alla unificazione della stampa, viene così attivato un sondaggio periferico circa il titolo da dare alla nuova rivista studiandone una nuova veste.

A pochi mesi di distanza, la commissione paritetica vara la nuova pubblicazione; primo frutto della collaborazione delle due associazioni che in tempo record chiudono le rispettive riviste «*Fede e Professione*» dell'ACIPSA e «*Il Pio Samaritano*» dell'UCI iniziando nel gennaio 1976 la pubblicazione *dell'Operatore Sanitario* (Direttore responsabile Itala De Camillis Condirettore Piero Coppi, Redattori Angelo Alberti e Francesco Gambaro, Segretaria di redazione Dina Drudi).





La rivista intitolata «*L'Operatore Sanitario*», voluta e pensata da entrambe le parti diviene l'espressione unitaria delle due Associazioni che per anni sono state autonome, pur avendo obiettivi e contesti condivisi.

La nuova testata intendeva rivolgersi all'ampia fascia di operatori sanitari appartenenti da un lato alle professioni sanitarie ausiliarie: Infermieri Professionali, Assistenti Sanitarie Visitatrici, Vigilatrici d'Infanzia ed ostetriche (compresi gli allievi delle rispettive Scuole) cui si rivolgeva «*Fede e Professione*» e dall'altra agli Infermieri Generici, Puericultrici, Tecnici di Radiologia e di Laboratorio, Fisioterapisti, Dietisti, Amministrativi e altro personale sanitario che ricevevano «*La Rivista dell'Infermiere – Il Pio Samaritano*». Tutto quel personale non medico che rappresenta la *forza portante* delle istituzioni sanitarie ospedaliere ed extra ospedaliere.

Gli obiettivi che la rivista si propone sono:

- L'aggiornamento scientifico
- L'aggiornamento di carattere legislativo e organizzativo
- Un contributo per la formazione morale, religiosa, psicologica e alla vita di gruppo.
- La raccolta di notizie delle scuole sanitarie e delle attività delle associazioni.

Si erano previste anche delle rubriche specializzate per le diverse categorie, che alternativamente potevano trovare argomenti di carattere più professionale e di interesse particolare.

Ai lettori si chiedeva un impegno di collaborazione ai *notiziari* relativi alla vita associativa ed alla vita delle Scuole affinché la rivista rispondesse alle loro reali esigenze.

La prima Presidente, già ricordata, Sarah Du Marteau si interessò fino agli ultimi giorni della sua vita dell'andamento degli associati, degli abbonamenti alla rivista, dell'organizzazione del nuovo ufficio.



In ospedale mostrò il desiderio di vedere il primo numero dell'Operatore sanitario, esprimendo tutta la sua soddisfazione alla sua più diretta collaboratrice **Itala De Camillis**, che assumerà con entusiasmo e piena dedizione, per moltissimi anni, la presidenza dell'ACIPSA prima e dell'ACOS poi.

Il 15 Novembre 1975 il Consiglio Nazionale UCI a Firenze e l'Assemblea delle Presidenze e Incaricati Provinciali dell' ACIPSA a Roma muovevano il primo concreto passo, nominando una commissione paritetica per la revisione dello Statuto e l'unificazione delle associazioni.



Il 20 marzo 1976 a Roma si riuniscono le due commissioni per lo Statuto, la prima bozza viene inviata alle sedi periferiche per un primo giudizio orientativo.

Il 18 e 19 dicembre a Roma finalmente la commissione paritetica termina i lavori e superando ogni difficoltà definisce lo Statuto e il Regolamento.

Le due Presidenze portano a conoscenza delle rispettive Associazioni i documenti concordati i quali vengono approvati in distinte sedute.

Per sensibilizzare la propria periferia all'unificazione l'ACIPSA promuove due convegni interregionali a Roma (febbraio 1977) e Palermo (marzo 1977) sul tema «Impegno di professionalità e di partecipazione dei cristiani nel mondo sanitario».



Dal 3 al 5 giugno 1977 si svolge a Roma il 3° Convegno unitario ACIPSA AMCI, FIRO, UCI dal tema: « *Presenza e partecipazione nel mondo sanitario* » dove viene riaffermata l'illiceità dell'aborto e il diritto all'obiezione di coscienza.

Il 16 settembre le due Associazioni partecipano al Congresso Eucaristico di Pescara.



Proseguono intanto le riunioni della commissione paritetica per la determinazione giuridica e amministrativa dello Statuto e del Regolamento.





Dal 24 al 30 settembre 1977 nell'Assemblea Costituente a Frascati, presenti i due direttivi nazionali ACIPSA e UCI approvano all'unanimità lo Statuto e il Regolamento.

La circolare n° 1 dell'ACOS ne dà ufficialmente l'annuncio, mentre il Congresso unitario viene fissato nell'ottobre del 1978.

Tutte le attività prendono il nome ACOS.

A Roma il 17 e 18 febbraio 1978 il Consiglio Nazionale ACOS stabilisce le date dei pre-congressi regionali da effettuare dal mese di aprile a giugno, con la partecipazione dei Consulenti e Dirigenti Nazionali.

La CEI approva lo Statuto con due preziose integrazioni.

L'ACOS è eretta a Ente Morale, fa parte della Consulta Generale per l'Apostolato dei Laici ed è membro del CICIAMS (Comitato Internazionale Cattolico degli Infermieri e Assistenti Medico-sociali).

Il 21 maggio si svolge a Siena la XXII Giornata del personale di assistenza sul tema: «*Riforma sanitaria: significato di una presenza cristiana*».

Nello stesso periodo ha luogo il 1° Convegno Nazionale dei Consulenti Ecclesiastici.

Dal 23 al 28 luglio 1978 l'ACOS partecipa al Congresso Internazionale CICIAMS in Costa d'Avorio a cui partecipa una numerosa delegazione dell'ACOS.

Il 27 aprile 1978, con atto notarile UCI e ACIPSA si fondevano e divenivano ACOS, (*Associazione Cattolica Operatori Sanitari*).

Al primo Congresso Nazionale (15 ottobre 1978 - Roma), il Consiglio Nazionale viene rinnovato del 70% e presenta, un ricco ventaglio di qualifiche e di ruoli. Piero Coppi è eletto Presidente Nazionale.

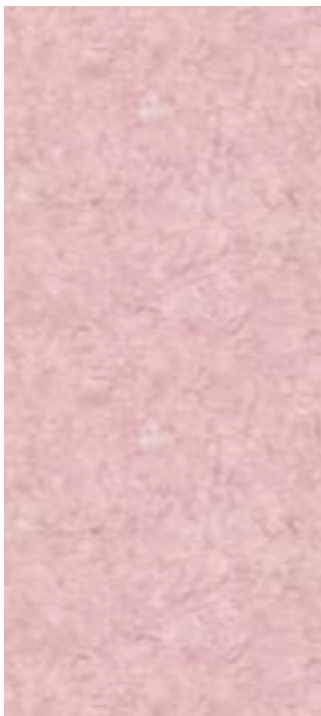
Il contributo di crescita e di vitalità dell'ACOS è stato dato dalla presenza costante in sede di Itala De Camillis, Monsignor Gambaro, P. Angelo Alberti, Maria Bacchion, Piero Coppi oltre al lavoro e all'impegno degli altri Consulenti e dirigenti responsabili quali Piero Coppi, Rosa Chiara Dell'Antoglietta, Emma Maggi, Padre Messina, Padre Alba e Padre Emidio Spogli.



## IL MAGISTERO DELLA CHIESA ALL'ACOS

### DISCORSO DI PAOLO VI AI PARTECIPANTI AL VI CONGRESSO NAZIONALE DELL'UNIONE CATTOLICA INFERMIERI

*Sabato, 1° luglio 1967*



Ci fa molto piacere ricevere oggi il vostro cospicuo e notevole gruppo, dilette Figli e Figlie, che partecipate al **VI Congresso Nazionale dell'Unione Cattolica Infermieri**.

Avremmo voluto soffermarci più a lungo con voi, se le occupazioni straordinarie di questi giorni ce lo permettessero ma, nonostante questo, vi abbiamo voluti qui, per darvi il nostro saluto, il nostro elogio, il nostro incoraggiamento.

Il *saluto*, anzitutto: pieno e cordiale, grato e commosso a voi, che rappresentate ai nostri sguardi non solo la benemerita Unione Cattolica Infermieri, ma altresì tutto il numeroso e capace personale di assistenza di tutti gli Ospedali, Cliniche e Case di cura, sparse in Italia.

Abbiamo dunque davanti a noi, spiritualmente unite con voi qui presenti, le schiere silenziose e generose di coloro, che fanno divisa della propria vita il servizio prestato ai fratelli sofferenti: collaboratori preziosi ed esperti, oscuri e insostituibili dei medici curanti, amici e consolatori dei pazienti, ai quali offrite i vostri servizi, talora umilissimi, con la serenità del tratto caritatevole e cortese.

Tutti vi meritate una grande benevolenza; e noi, che per l'altissima missione siamo chiamati dal Signore a




chinarci verso l'umanità, sofferente nello spirito più ancora che nel corpo, con l'animo del buon Samaritano, siamo lieti di attestarvela, questa benevolenza, con un saluto amplissimo e affettuoso, che vuole abbracciare tutte le vostre intenzioni, tutte le vostre attività, tutto il presente e tutto l'avvenire, per dirvi che la Chiesa vi stima, vi ama, e vi benedice.

L'*elogio*, quindi: un elogio pieno e aperto, che qui tocca la vostra fisionomia specifica, qual è quella che vi definisce davanti a noi e davanti alla pubblica opinione, e le è di esclusiva spettanza: è un elogio, cioè, che va alla vostra duplice definizione, di infermieri e di cattolici.




Ve lo meritate come infermieri, secondo quanto già abbiamo accennato, per la vostra grande e nobile missione; ma ancor più, e prima di tutto, ve lo meritate come cattolici. Voi portate nella vostra professione la ricchezza splendida e impegnativa di questo nome, che conferisce a quella professione nuove risonanze e nuove responsabilità: se il malato guarda già a voi con speranza e fiducia, se può contare su di voi, sulla vostra sollecitudine, sul vostro disinteresse, sulla vostra abnegazione, tanto più lo farà perché siete cattolici: cioè consacrati a un titolo particolarissimo al servizio del prossimo, nel quale voi per diuturno allenamento sapete vedere il Redentore Divino. **«Ero infermo, e mi avete visitato»** {Matteo 25, 36); **«Tutto quanto avrete fatto ai più piccoli tra i miei fratelli, l'avrete fatto a me»** (*ibid.* 40).

Queste parole debbono risuonare nel vostro cuore, e animarvi nel compimento del duro dovere quotidiano: devono infondervi la fede




necessaria e non venir mai meno, anche in mezzo alle difficoltà, ai sacrifici, alle incomprensioni; devono spingervi a farne come il vessillo della vostra appartenenza all'Unione.

L'*incoraggiamento*, infine che prende spunto dal magnifico tema del Congresso: «**A servizio dei malati, infermieri più qualificati**». Sappiamo che una diffusa aspirazione anima l'intera benemerita categoria degli Infermieri, quella di qualificarsi sempre di più sul piano specifico della loro preparazione tecnica: è una legge della vita, questa, e specialmente oggi è tanto sentita, quando si valuta l'uomo da quello che effettivamente sa fare, senza complimenti e orpelli.



Noi non possiamo che incoraggiarvi su questa via, non solo per il bene dei pazienti e l'utilità dei medici, ma per la vostra stessa soddisfazione di persone sempre più dotate ed esperte nel loro proprio e difficile e paziente campo. Ma codesta qualificazione va inquadrata in quell'altra parola, che le dà il suo grande valore, specialmente in rapporto a chi, come voi, vuol fare del Cristianesimo una vocazione vissuta a fondo: cioè nel «servizio», nel dono di sé agli altri, anche qui ispirato e sorretto dall'imitazione volenterosa e progressiva dell'esempio sublime di Cristo Signore: «**Io sono in mezzo a voi come colui che serve!**» (*Luca 22, 27*).



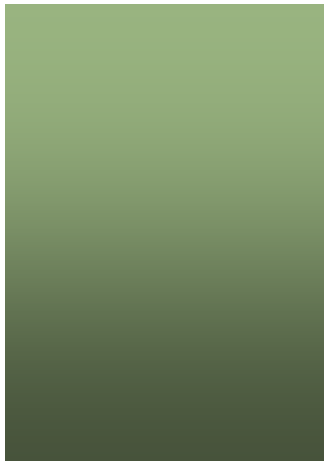
Sia questo l'esempio che brilli davanti ai vostri occhi, e vi sostenga nelle quotidiane fatiche. Il Signore sarà con voi, sempre, ad attestarvi la sua presenza con la sua dolcissima pace. In pegno di questa pace, siamo lieti di impartire l'Apostolica Nostra Benedizione a voi tutti, ai Dirigenti, Assistenti, Soci e Socie delle varie sedi italiane dell'Unione, ai vostri dilette familiari, e anche ai vostri ammalati, affinché sia pegno dell'amore e del conforto celeste.

Un particolare saluto intendiamo rivolgere al gruppo dei Consulenti Ecclesiastici della Unione Cattolica Infermieri convenuti a Roma per il loro settimo Congresso Nazionale.

La nostra parola, diletti figli, vuol essere di sincero compiacimento per l'opera altamente benemerita da voi svolta, che noi seguiamo con grande conforto del nostro animo.

I risultati veramente consolanti conseguiti dalla vostra associazione confermano quanto sia preziosa la testimonianza cristiana dei vostri iscritti nell'ambiente ospedaliero, e quanto sia degno di stima e di lode l'impegno vostro per la loro formazione religiosa e morale.

Vi esprimiamo la nostra viva gratitudine; e mentre formuliamo voti per il costante sviluppo delle vostre iniziative apostoliche, vi incoraggiamo a proseguire con l'assicurazione della nostra benevolenza, con l'aiuto della nostra preghiera e col pegno della nostra Apostolica Benedizione.





**DISCORSO DI PAOLO VI  
A TRE GRUPPI DI AMMALATI ED INFERMIERI**  
*Sabato, 22 maggio 1971*

Salutiamo inoltre i vari Infermieri Cattolici, che già conosciamo bene da precedenti occasioni; anche a voi e ai singoli Dirigenti della Unione Cattolica Infermieri ripetiamo il nostro compiacimento per lo zelo che dimostrate nel voler acquisire un' esemplare formazione professionale, morale, spirituale che vi sia di indispensabile aiuto nello svolgere la vostra delicata e paziente missione; prova di questa volontà è il tema del vostro Congresso, invero assai interessante, che illustra e auspica l' Ospedale come comunità viva, e ne è prova il motto che avete lanciato: «Infermieri nuovi per Ospedali nuovi», come proposta di uno stile di vita, in cui tutte le forze vive di un Ospedale debbano fondersi e amalgamarsi per fare di esso non un anodino, freddo, asettico luogo di cura, bensì una comunità vibrante di amore, ove tutti concorrono per sentirsi una famiglia di persone che si conoscono e si amano efficacemente, anche a costo di sacrifici e di privazioni, a bene l'una dell'altra.

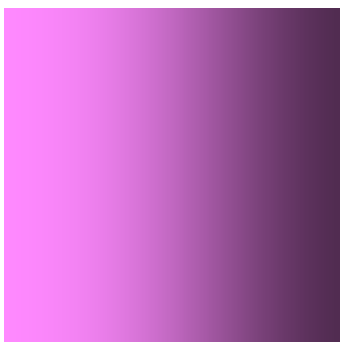


## UDIENZA GENERALE DI PAOLO VI

Mercoledì, 2 giugno 1971

Ed ora un cordialissimo saluto al gruppo delle partecipanti al Convegno Nazionale dell'Associazione Cattolica Italiana Professionisti Sanitari Ausiliari. Desideriamo esprimervi il nostro sincero compiacimento, figlie carissime, per l'opera da voi svolta con tanta dedizione per la formazione religiosa e morale delle infermiere specializzate, e che noi seguiamo con grande conforto del nostro animo.

I progressi raggiunti dalla vostra Associazione - nata per iniziativa delle Donne di Azione Cattolica è già riconosciuta come Associazione autonoma dalla Conferenza Episcopale Italiana - confermano eloquentemente l'alto valore del vostro servizio. Volentieri pertanto formuliamo voti per il costante sviluppo delle vostre attività, e vi incoraggiamo a proseguire con l'assicurazione della nostra benevolenza, con l'aiuto della nostra preghiera e col pegno della nostra Apostolica Benedizione.



Il 26 novembre 1978 nella solennità di Cristo Re, **Sua Santità Giovanni Paolo II** ha voluto incontrare i responsabili laici impegnati nella Diocesi di Roma, accompagnati dai loro Assistenti Spirituali. L'Acos è stata presente con i due V. Presidenti Diocesani e con il Consulente P. Emidio Spogli.